

MARISA DI DESIDERO

I CAMPI DA GOLF, NUOVA FORMA DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO: IL CASO DELL'ABRUZZO

Premessa. – Gli interessi della geografia per temi di ricerca riguardanti il turismo e il tempo libero si vanno sempre più allargando, sia in Italia sia all'estero, giustificati dalla relativa crescente espansione del fenomeno. Anche se non tutti i geografi sono d'accordo sulla distinzione tra turismo e tempo libero, poiché il primo implica spostamento verso determinate località mentre l'altro appare più propriamente applicabile alle società industrializzate per limitare l'«effetto urbano», che non è risolvibile solo con funzioni tecnologiche (viabilità, traffico, parcheggi), ma con servizi per la società e i cittadini che devono trascorrere il loro tempo libero in città.

Nelle società postindustriali, il turismo, inteso come un organismo complesso, basato sull'innovazione, sulla flessibilità e sulla creatività, gioca un ruolo fondamentale come attività terziaria in continua espansione. Occorre, però, sostituire le tradizionali strategie di sviluppo, impennate sul semplice potenziamento delle strutture ricettive, con politiche in grado di coniugare gli obiettivi di valorizzazione turistica e quelli di salvaguardia delle risorse territoriali nel loro complesso; occorre, cioè, indagare sui rapporti tra aspetti strutturali e ambiente geografico.

La questione centrale da porsi è quella relativa alle possibilità di individuare, all'interno dei sistemi economici locali ad elevata specializzazione turistica e in condizione di pieno utilizzo delle risorse ambientali, un modello di sviluppo in grado di sostenere la crescita del reddito e assicurare contemporaneamente il controllo dei carichi ambientali connessi con l'uso del territorio.

L'evoluzione ancora in atto nello spazio rurale dell'Abruzzo può essere ricondotta a due filoni principali: scadimento generalizzato dell'attività agricola, che si esplica soprattutto in un abbandono delle terre meno redditizie e in una dequalificazione colturale derivante dalla riduzione delle superfici a colture intensive; rafforzamento delle coltivazioni di tipo intensivo nelle

aree collinari, favorite anche dalla conservazione di un potenziale insediativo della popolazione, grazie all'integrazione dell'attività agricola con altre attività economiche.

Purtroppo, lo sviluppo regionale non ha avuto «l'auspicabile conseguenza di una razionalizzazione delle scelte e delle pratiche colturali, oltre che delle strutture di conduzione» (Landini, 1972, p. 263).

Il rinnovamento strutturale tende in larga misura a tradursi in un arretramento territoriale dell'agricoltura, che riduce i suoi confini rinunciando a superfici agricole ed aziende, senza accompagnare questo processo con una riorganizzazione sostanziale delle sue strutture aziendali, spesso anzi accentuando la loro intrinseca debolezza.

Per il recupero di terre incolte sono varie le proposte recentemente avanzate nell'ambito di una utilizzazione mista, produttiva e ludica: dalla costruzione di grandi vasche da destinare alla piscicoltura all'agriturismo nelle sue varie forme.

Una riutilizzazione spontanea delle terre incolte sembra essere proprio quella dell'impiego per il tempo libero: nelle periferie urbane (Teramo, Lanciano) sono sorte piste di motocross; in montagna, la presenza di vasti pendii un tempo riservati all'allevamento, consentono di praticare lo sci d'erba (L'Aquila); anche la costruzione di campi di calcio è stata favorita là dove erano presenti terre abbandonate, con riduzione dei costi (L'Aquila).

Presso la città di Chieti, in località Brecciarola e Miglianico, sta per essere ultimata la costruzione di complessi turistico-sportivi legati al gioco del golf, dunque una nuova forma di riutilizzazione di terre non più coltivate.

Durante gli anni '60 e '70 si è verificato in Europa un forte sviluppo della pratica sportiva del golf, cui l'Italia non ha fatto eccezione. L'aumento dell'interesse per questo sport ha determinato una forte crescita del numero di giocatori e di percorsi, per cui all'inizio degli anni '90 l'offerta di campi attrezzati è divenuta copiosa e varia.

Infatti, negli ultimi tempi, lo sport del golf è venuto ad aggiungersi alle attività di tempo libero *out door* come lo sci di fondo, il surf e la vela. Ma, mentre per questi ultimi ultimi occorrono caratteristiche ambientali ben determinate, come una montagna innevata o il mare, nel caso del golf la richiesta è più semplice: basta un terreno incolto abbastanza esteso e la presenza di qualche serbatoio per la raccolta dell'acqua necessaria per l'irrigazione. Inoltre, il golf è uno sport che può essere praticato da tutti senza distinzione di sesso e di età e non occupa in modo continuativo.

In Italia, tuttavia, come nella maggior parte dei paesi europei – ad eccezione forse delle Isole Britanniche (1) paese originario e di prima diffusione

(1) Il golf sembra essere una creazione britannica. Tradizionalmente lo si fa nascere a Edimburgo nel 1457, partendo da uno sport simile importato dai legionari romani durante l'assedio alle Highlands, chiamato *paganica* (dal lat. palla gonfia di piume). Soltanto nel XVIII secolo il gioco viene ufficializzato, con la nascita dei primi ed esclusivi club come il Royal and Ancient Golf Club di Saint Andrew e il Royal Blackheath Golf Club di Edimburgo. In Italia, il primo percorso, quello di Villa Doria Pamphili a Roma, risale al 1850.

del golf – tale sport è accessibile soprattutto alle classi socio-economiche medie e alte.

Ciò ha un'influenza importante sulla posizione dei campi: infatti essi si concentrano nei pressi delle grandi città, come ad esempio Firenze, Milano, Roma, e solo più recentemente vicino alle città medie e nelle zone di svago per fine-settimana e per le vacanze estive.

I fattori geografici condizionanti. – Non sempre è facile una pianificazione spaziale delle attività di tempo libero, perché risulta complessa la determinazione della capacità di carico turistico (*carrying capacity*), cioè di quella serie di modificazioni di carattere generale da tener presente allorché si vogliano pianificare le aree da destinare a tali attività.

A volte gli spazi da dedicare al tempo libero vengono studiati come un sistema a se stante, dimenticando che essi sono inseriti in un più ampio contesto locale e regionale. Occorre infatti analizzare il significato sociale e culturale, oltre che economico, di un impianto sportivo, tenendo presente che, se da un lato esso può determinare un notevole interesse economico, dall'altro può essere uno degli elementi maggiormente «disgregatori» per il paesaggio e per l'ambiente.

In Abruzzo, mentre negli anni precedenti la seconda guerra mondiale non si rilevavano casi di abbandono dei terreni coltivabili, successivamente la contrazione delle aree agricole è diventata superiore alla media dell'intero Mezzogiorno; e la causa sociale dell'abbandono dei terreni resta fondamentale, in quanto i contadini, passati a lavorare in altri settori produttivi, pur non coltivando più la terra, ne rimangono proprietari. Così i terreni non più coltivati si degradano e, con il passare del tempo, i valori del paesaggio regrediscono e i centri abitati subiscono un lento e continuo abbandono da parte della popolazione.

I tecnici della pianificazione regionale sono portati a trasformare i terreni abbandonati di maggiori dimensioni in aree per campeggi, per riposo e per ricreazione, per la costruzione di seconde case. Ma tutto questo può avvenire solo in aree paesaggisticamente belle, che esercitino già, o possano esercitare, un richiamo turistico.

Nella maggior parte dei casi sono necessari investimenti notevoli di capitali per creare un turismo artificiale (uno degli aspetti caratteristici dell'evoluzione del fenomeno turistico nella società contemporanea), polarizzato da parchi tematici, ricreativi o a carattere istruttivo e sportivo (fra questi ultimamente, anche i campi per il golf).

Non sempre è facile impiantare un campo da golf vicino a una grande città, poiché spesso mancano spazi liberi che non subiscano l'espansione della città stessa, determinando una forte competizione per l'utilizzo del suolo, con relativo aumento dei costi dei terreni.

Pertanto, sempre più spesso, i campi sorgono vicino ai luoghi di vacanza estiva, ai quali offrono un arricchimento dei servizi offerti. A volte sono proprio i campi da golf che rappresentano fattori di attrazione per l'espansione

sione delle residenze secondarie o per affermare come zone residenziali luoghi prima considerati poco attraenti per l'insediamento. Ciò costituisce una rivalutazione dei terreni che altrimenti sarebbero stati, prima o poi, abbandonati.

Se, dunque, i campi da golf possono essere fonti di conflitto nelle zone periferiche degli agglomerati urbani, dove gli stessi spazi sono contesi per diverse funzioni industriali, commerciali, residenziali, agricole e di verde pubblico, nelle zone turistiche bisogna tener conto, a parte la concorrenza con altre utilizzazioni, soprattutto delle esigenze di conservazione del paesaggio naturale.

Le condizioni naturali di un territorio, perché possa essere utilizzato per un campo da golf, riguardano soprattutto la natura dei terreni, che devono essere sabbiosi e ben drenati e con possibilità di irrigazioni frequenti se il clima non è abbastanza umido. La costruzione di un «percorso» riguarda la geografia proprio per la sua attitudine a standardizzare il paesaggio. Infatti l'architetto deve modellare il sito, eliminando le imperfezioni eventuali: così, più il golf è di qualità, come livello di gioco, più l'eterogeneità naturale deve essere ridotta e la natura modellata secondo schemi artificiali (2).

Per far fronte a tutte queste esigenze si potrebbe pensare che la realizzazione di un percorso implichi numerosi cambiamenti nell'equilibrio ecologico. Per rendere la topografia adatta al golf, cioè con avvallamenti e che presenti qualche difficoltà di gioco, è necessario procedere a livellamento o innalzamento del suolo.

Il *green* è l'elemento più artificiale del percorso: esso richiede uno scavo nel quale si uniscono condutture e materiali di drenaggio.

Il *tee* non modifica molto il terreno originario perché viene sollevato di uno spessore poco importante e gli ostacoli sono dei fossi preesistenti riempiti di sabbia o di acqua. Occorre, quindi, un modellamento generale del fondo, la costruzione di un sistema di drenaggio, scavi e accumulo di detriti, costruzione di ostacoli a forma di *bunker* di sabbia, l'impianto di stagni di 1,5 ha per le irrigazioni e anche come ostacolo.

Alcuni ritengono che i movimenti di terreno necessari alla costruzione di un percorso siano innegabilmente distruttori della morfologia originaria del sito, in quanto le esigenze di un «prato-moquette» modificano profondamente il suolo, la flora e la fauna originaria. Per altri, invece, i campi da

(2) Il percorso del golf è una successione di 9, 18 o 27 buche. Ogni buca è determinata da una partenza (*tee*: supporto su cui si poggia la palla) che è uno spazio piatto esteso circa 100 m² con erbe alte 2 cm. Il gioco si snoda lungo la pista (*fairway*), uno spazio coperto da prato falciato a 3 cm che raggiunge una larghezza di 30,5 m. Intorno ad essa si estende il *rough*, occupato da vegetazione spontanea e poco curata (spesso è la vegetazione originaria del sito non toccata dall'architetto). La parte più importante e più curata, con una superficie compresa fra 300 e 500 m², di forma circolare e coperta da erba rasa e molto sottile, è il *green*, cioè la zona in cui si trova la buca. Durante il percorso si incontrano frequenti ostacoli rappresentati da ruscelli o stagni oppure da *bunker* sabbiosi.

golf hanno una positiva influenza ecologica sui terreni, che a volte devono essere abbandonati dall'agricoltura in conseguenza delle disposizioni comunitarie, oppure su proprietà non redditizie, prati, zone umide, o comunque aree non utilizzate o male utilizzate.

I golfisti affermano che i concimi usati per i prati coprono soltanto il 2-3% di tutto il campo e anche l'uso dei pesticidi è relativamente modesto poiché la falciatura frequente minimizza l'impiego di sostanze protettive. Una quantità di pesticidi di 3,5 kg/ha è usuale in agricoltura. La compressione del terreno con l'impiego di falciatrici leggere è più modesta che nell'utilizzazione agricola, e una copertura erbosa regolare rappresenta una buona protezione dall'erosione.

Per assicurare una sufficiente crescita del prato si utilizzano normalmente, per ettaro e per anno, 68 kg di concimi azotati, 26 kg di fosfati e 45 kg di potassio. Queste dosi medie sono notevolmente inferiori a quelle necessarie alle coltivazioni di cereali (rispettivamente 200 kg, 90 e 50). Soltanto il *green* ha bisogno di maggiori quantità (rispettivamente 250, 80, 150). Anche i pesticidi (insetticidi, fungicidi, erbicidi) sono utilizzati in misura inferiore; soltanto nel *green* la quantità utilizzata è superiore a quella usata per un campo di mais.

Altro aspetto problematico è legato al consumo idrico. Infatti, l'attività del golf richiede grossi consumi di acqua soprattutto nel periodo estivo, in cui la siccità relativa e il calpestio intensivo si combinano, mentre la natura del suolo, la durata del soleggiamento, l'intensità dell'evapotraspirazione sono tutti fattori che contribuiscono a far variare il consumo di acqua. Il *green* particolarmente inumidito, poiché subisce notevoli pressioni, è lo spazio più esigente; in certi campi, occorre innaffiare anche il *tee* e il *fairway*.

In effetti, l'alimentazione di un campo da 18 buche corrisponde al consumo di acqua di un centro abitato di 3600 abitanti o di 80 ettari di colture irrigue: di conseguenza, il golf genera qualche volta veri conflitti per l'utilizzazione dell'acqua. Un sistema per risparmiare è quello di riciclare le acque uscite dalla zona di depurazione.

Ancora, mentre sui prati e pascoli naturali o seguiti dall'uomo si trovano 250-300 specie vegetali, nei prati dei campi da golf si trovano solo una decina di specie: si può avere, quindi, un fortissimo impoverimento. E poiché dalla flora di un territorio dipende la presenza delle specie animali, si prospetterebbe anche una riduzione della fauna. Dato che le piste sono larghe fino a 50 m, le zone occupate da alberi e cespugli che restano hanno una larghezza modesta e quindi non servono più come spazio di rifugio e di passaggio per gli animali.

Ma se si tiene conto del fatto che molte delle aree destinate ai campi da golf erano in precedenza terreni coltivati, anche intensivamente, il problema ecologico non sembra porsi: anzi, si dovrebbe pensare all'impianto di un campo da golf come a un avvenimento ecologicamente positivo, se non altro sotto il profilo del mantenimento.

Due tipi di golf molto differenti si distinguono per la loro localizzazione, per l'organizzazione del terreno, per l'ampiezza delle operazioni connesse e per l'utilizzazione antropica: si tratta del golf turistico e del golf periurbano.

Quest'ultimo è diventato il corredo di molte città medie, preoccupate di valorizzare il loro potenziale paesistico e ambientale. Affinché un percorso sia redditizio occorre che esse non distino più di 30 minuti dal campo e si realizzi un tasso di pratica di 38 giocatori per ogni migliaio di abitanti. Nasce anche il golf immobiliare, così chiamato perché permette la nascita di ville residenziali che possono essere utilizzate anche da chi lavora in città.

Il golf turistico, invece, viene praticato da molto tempo ed è generalmente localizzato accanto a stazioni turistiche importanti: è unito alla talassoterapia nelle zone marine, all'alpinismo e allo sci estivo in montagna. Ultimamente l'attività golfistica è stata legata dai professionisti del turismo al patrimonio culturale o gastronomico di una regione; come pure si aprono percorsi accanto agli stabilimenti di cure termali.

Tuttavia, nell'impianto dei campi da golf si può verificare un eccessivo aumento dei flussi di persone, anche come semplici visitatori (3), i quali, se da un lato portano ricchezza, dall'altro provocano aumento del traffico automobilistico, con conseguente inquinamento acustico e atmosferico.

Come ulteriore conseguenza, potrebbe essere alterato il genere di vita tradizionale degli abitanti del luogo; e l'architettura locale sarebbe compromessa dall'arrivo delle nuove tecniche e dei nuovi modi di costruire.

Se però si tiene conto del fatto che i campi da golf in Italia hanno utilizzato, per la maggior parte dei casi, terreni agricoli abbandonati o in via d'abbandono, si capisce che il paesaggio, nel suo insieme, ha acquistato un aspetto curato ed è divenuto un bene economico (4).

Gli impianti per la pratica del golf in Abruzzo. – In Italia il golf è praticato da una popolazione di circa 35.000 giocatori che utilizzano poco meno di 130 campi (fig. 1). Diversamente avviene negli altri paesi europei. In Francia, dove la situazione fino a qualche anno fa era simile a quella italiana, esistono attualmente 400 campi, con 200.000 giocatori. Anche in Spagna è iniziato uno sviluppo intenso dei campi da golf: sulla costa meridionale, da Málaga a Torremolinos, da Marbella a Gibilterra, questo sport costituisce un apporto economico, compreso l'indotto, che supera il miliardo di dollari l'anno.

(3) A un golf club appartengono anche costruzioni (come la *golf house*), ristoranti, stanze per foresteria, *golf shops*, depositi per macchine, parcheggi per 80-250 automobili (la capacità massima per un impianto di 18 buche è di 240 giocatori al giorno). A volte il carico infrastrutturale deriva dalla mancanza di fornitura di acqua, sicché si devono costruire condutture e depositi idrici.

(4) In un convegno nazionale tenutosi a Taormina nel 1993 si è cercato di proporre soluzioni per la difesa dell'ambiente e per un mirato impiego delle risorse economiche attraverso l'espansione del golf: dalla riqualificazione urbana attraverso le strutture golfistiche al *marketing* del golf.

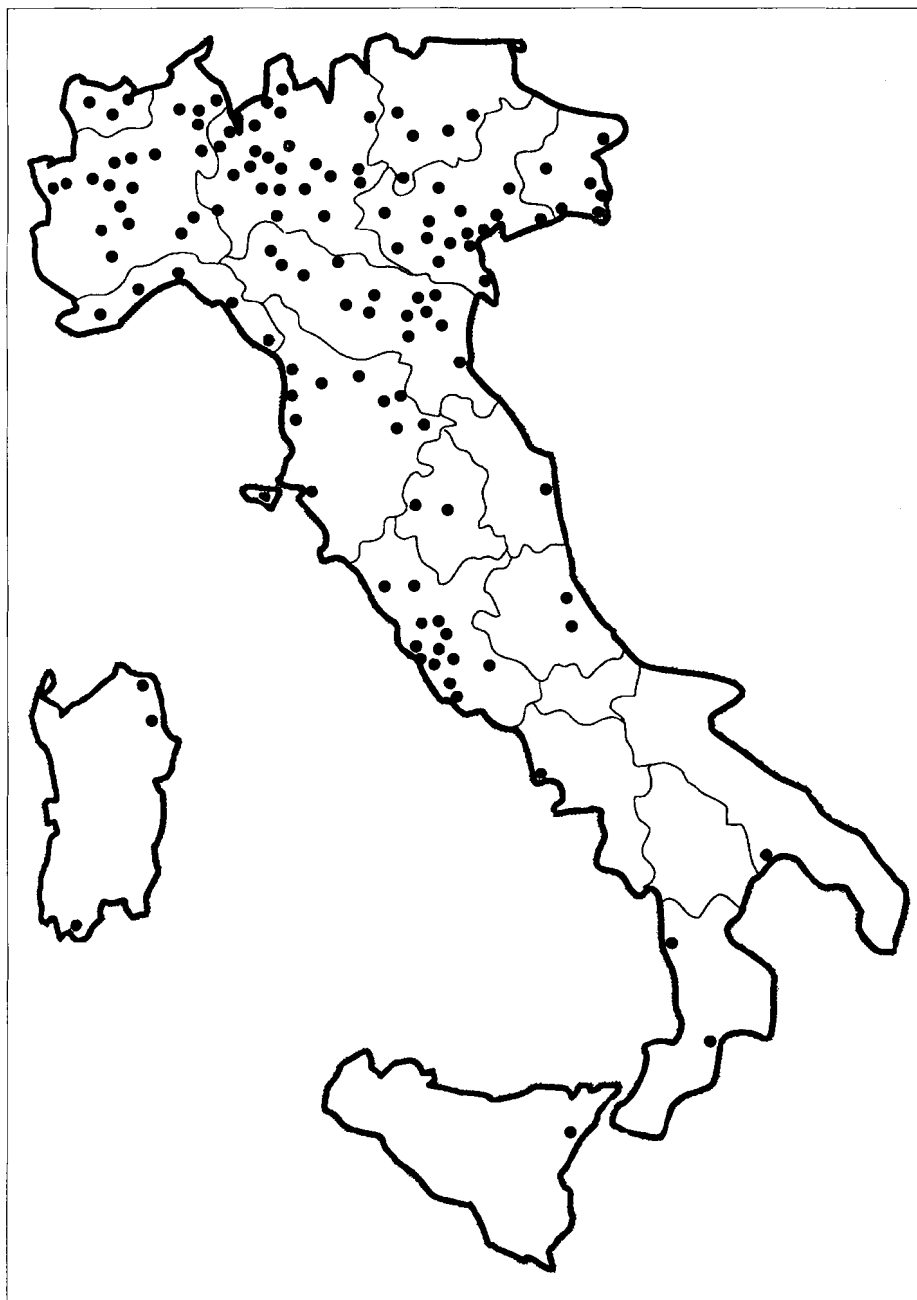


FIG. 1 - DISTRIBUZIONE DEI CAMPI DA GOLF IN ITALIA.

In Italia ha scelto zone differenti, unendo all'attività sportiva paesaggi suggestivi. Si tratta di zone lacustri (18 percorsi), marine (27), montane (20), periurbane (55) o anche di zone con caratteristiche diverse (vicine agli stabilimenti termali o unite ad attività varie).

Le regioni che concentrano il maggior numero di campi sono Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio (5). La Basilicata e il Molise non dispongono di alcun percorso, e nelle restanti regioni meridionali il numero degli impianti è modestissimo.

Il golf è arrivato in Abruzzo alla fine degli anni '80 per iniziativa di privati che avevano conosciuto questo sport altrove e ne avevano saputo apprezzare i vantaggi psicologici derivanti dal paesaggio tranquillo, dalle passeggiate all'aria aperta, dalla possibilità di praticare altri sport spesso collegati (piscine, campi da gioco), nonché il merito di rivalorizzare i terreni abbandonati dall'agricoltura, e avevano anche intuito la possibilità di usare i campi come luogo di incontro sociale e, al limite, di lavoro e di affari.

Attualmente i campi da golf abruzzesi sono due: quello del Cerreto di Miglianico (Pescara Golf e Country Club) e quello di Brecciarola (Circolo del Golf dell'Abruzzo).

Il Cerreto di Miglianico è situato 5 km a sud di Pescara, tra il Mare Adriatico (5 km) e il versante orientale del massiccio della Maiella (40 km). Sorge a 70 m s.m. accanto alla Piana di San Pantaleone, attraversata dal fiume Foro e da un suo piccolo affluente, tra Chieti e Francavilla al Mare. La zona viene indicata con il toponimo «Cerreto» («superiore» e «inferiore», chiara testimonianza di antichi boschi di querce), ed è ora occupata da vigneti e oliveti; è compresa tra il centro balneare di Francavilla al Mare, a est, e una zona di recente sviluppo industriale sorta alle Quattro Strade (crocevia che mette in comunicazione il mare con la Maiella e i centri dell'entroterra chietino).

Nello sfondo del campo, su un colle della dorsale collinare che decorre in senso E-O, sorge Miglianico, centro d'origine medievale con castello di probabile epoca normanna, presidio militare posto a difesa della valle del Foro. Nel XV secolo tutto il territorio apparteneva alla famiglia Corsini e soltanto alla fine del XVIII è stato diviso fra i Valignani di Chieti e i Todeschi di Pianella (fig. 2).

Fino ai primi anni del nostro secolo il territorio del comune di Miglianico era occupato da un'agricoltura ricca e varia: vivai per giardinaggio e alberi da frutta, coltivazioni di barbabietola e di piante oleaginose (ricino e lino). Vi si trovavano anche piccole fabbriche di paste alimentari e conserviere e filande per la seta, oggi però del tutto scomparse insieme con l'allevamento del baco, a testimonianza del quale resta la pianta di gelso.

Il progetto del campo da golf è nato dalla collaborazione tra Golfinvest, società di Bergamo, *leader* nel settore golfistico, e l'americano Ronald

(5) Nella prime quattro regioni i campi sono distribuiti con una certa omogeneità sul territorio; nel Lazio i campi si concentrano quasi tutti intorno a Roma.



FIG. 2 – IL CENTRO STORICO DI MIGLIANICO VISTO DAL CAMPO DA GOLF DEL CERRETO.

Kirby, noto architetto di percorsi golfistici, grazie a un finanziamento della CEE e della Regione Abruzzo.

Il campo è un vero polmone verde, un'oasi incontaminata nella quale la presenza delle poche abitazioni è perfettamente mimetizzata, nel pieno rispetto della natura. Esso si estende su circa 60 ha di terreno lievemente ondulato, in cui veniva praticata un'agricoltura estensiva (fig. 3).

Il tracciato delle 18 buche misura 6148 m con un *par* di 72 colpi (il *par* è il numero di colpi ideali per completare il percorso di gioco). *Tees*, *fairways* e *greens* coprono circa 36 ha, mentre altri 15 sono destinati a *rough*. Su altri 7 ha verranno realizzati, accanto alla *club house*, già in funzione, un centro sportivo polifunzionale, campi da tennis, piscina e palestra; sorgerà anche una foresteria con caratteristiche di albergo, dotato di 36 camere e 16 *suites*. Nei limiti volumetrici previsti dalle leggi per i fondi agricoli e nel rispetto dell'ambiente, circa 4 ha saranno destinati all'edificazione di villette unifamiliari.

Per l'allestimento di questo campo non è stato apportato alcun cambiamento alla morfologia del territorio, ma soltanto piccoli livellamenti. Ai due laghetti collinari naturali ne sono stati aggiunti altri tre, comunicanti fra di loro per mezzo di pompe e utilizzati come serbatoi. Per l'irrigazione funzio-

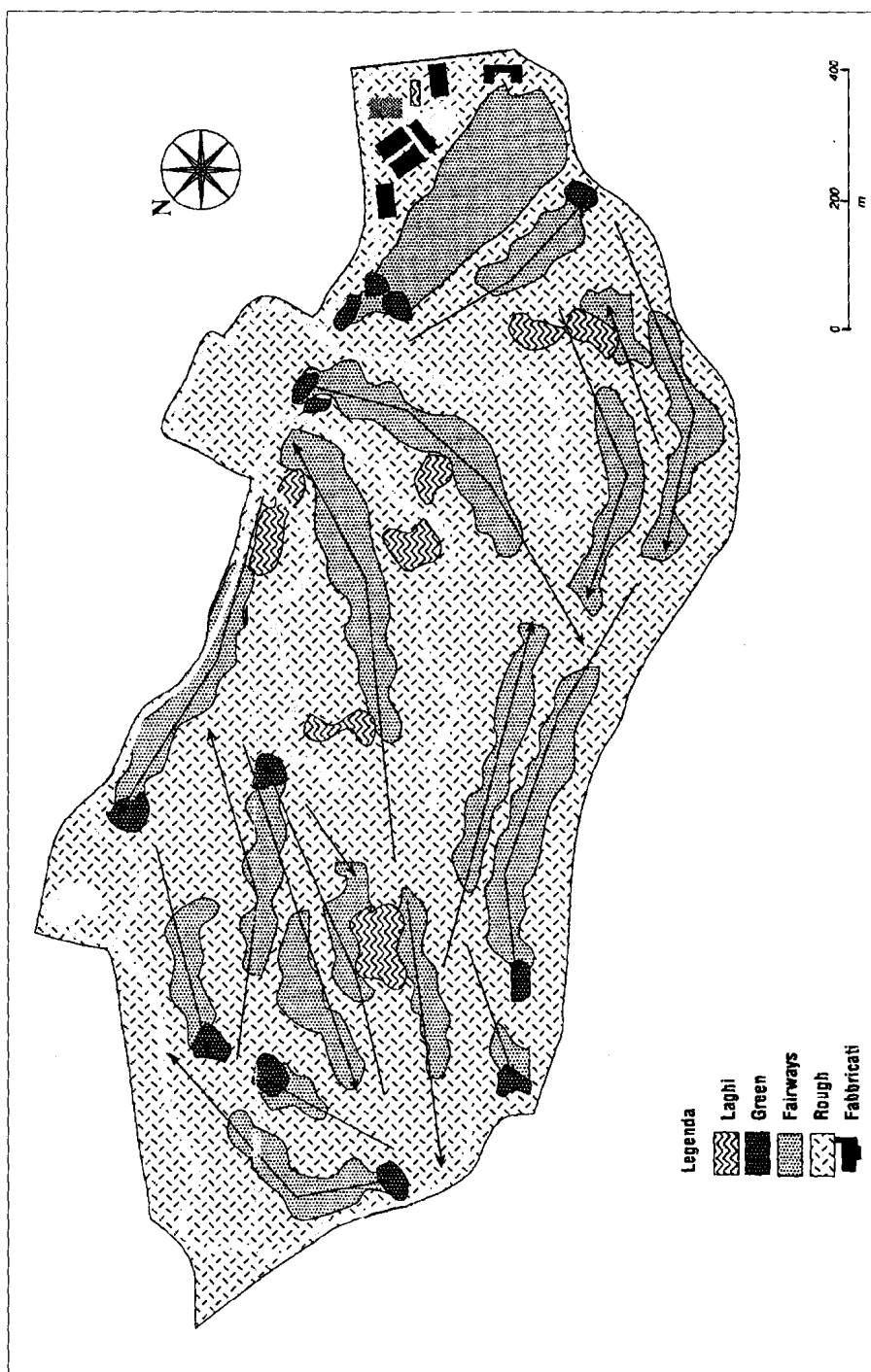


FIG. 3 - IL CAMPO DA GOLF DEL CERRETO DI MIGLIANICO.

na un sistema computerizzato che segue l'andamento della temperatura e delle precipitazioni. Il campo da golf è dotato di una struttura di drenaggio formata da tubi che portano acqua nei canali.

I 307 soci del club risiedono soprattutto a Chieti e Pescara: 228 uomini e 79 donne, con età media di circa 40 anni. Va notato che durante l'estate numerosi giocatori, che trascorrono le vacanze nei centri della vicina costa adriatica frequentano questi campi: essi provengono per lo più da Lazio, Puglia, Campania, Lombardia.

La presenza del campo da golf in queste zone ha lo scopo di aggiungere un altro elemento a servizio del turismo, che prende sempre più piede nelle zone costiere: infatti, numerosi villeggianti, che posseggono una casa di vacanza nella vicina Francavilla, occupano volentieri il loro tempo anche in questa zona a ridosso del mare, densa di verde e al riparo dai rumori delle spiagge.

Relativamente al golf residenziale, sono iniziati i lavori per la costruzione di 16 ville singole, alle quali si aggiungeranno altre villette a schiera destinate ai soggiorni turistici.

Per l'accesso al *tee* si attraversa un viale bordato da preesistenti olivi con un appezzamento a vivaio di cedri, frassini, aceri campestri, pronti a essere piantati sul campo quando questo avrà bisogno di rinnovo del patrimonio arboreo e dell'espansione migliorativa dei boschetti, che costituiscono un'importante componente estetica del complesso sportivo.

Il sistema di concimazione dipende dalle operazioni colturali: si tende a tenere il campo a riposo per tutto l'inverno, favorendo una crescita regolare con impiego di minore quantità di fertilizzanti.

La zona è ancora ricca di animali sia stanziali sia di passo: gazze, lepri, fagiani, tassi, per i quali il complesso del golf costituisce una provvidenziale oasi di rifugio. Molte zone, lasciate volutamente incolte, consentono la sosta di animali stagionali (falchi, procellarie, aironi, storni, tordi e anche martin pescatori), che hanno nidificato nei cespugli e nelle placche umide che circondano i laghetti.

La zona era agricola: i vigneti predominavano in promiscuità con querce e olivi, prevalentemente nelle alture circostanti. Sul fondo utilizzato sorsero alcune case coloniche di cui solo la più grande sarà opportunamente ristrutturata e destinata a foresteria. Una parte del territorio in cui sorge il campo è stato dato in fitto dal comune di Miglianico per 99 anni alla società che lo gestisce, mentre i terreni sui quali saranno edificate ville e villette sono stati acquistati dalla società costruttrice.

Accanto al golf club, nella stessa area, sia pure con gestione diversa, dovrà sorgere uno *sporting center*, per migliorare le prestazioni turistiche di tutto il comprensorio.

Da notare l'importanza della nuova struttura sull'economia della zona: in precedenza, sui 64 ha utilizzati dall'agricoltura lavoravano solo 3 persone; ora ne sono impiegate una trentina nelle varie attività dell'impianto.

L'altra struttura golfistica si trova in località Brecciarola, 5 km a ovest di

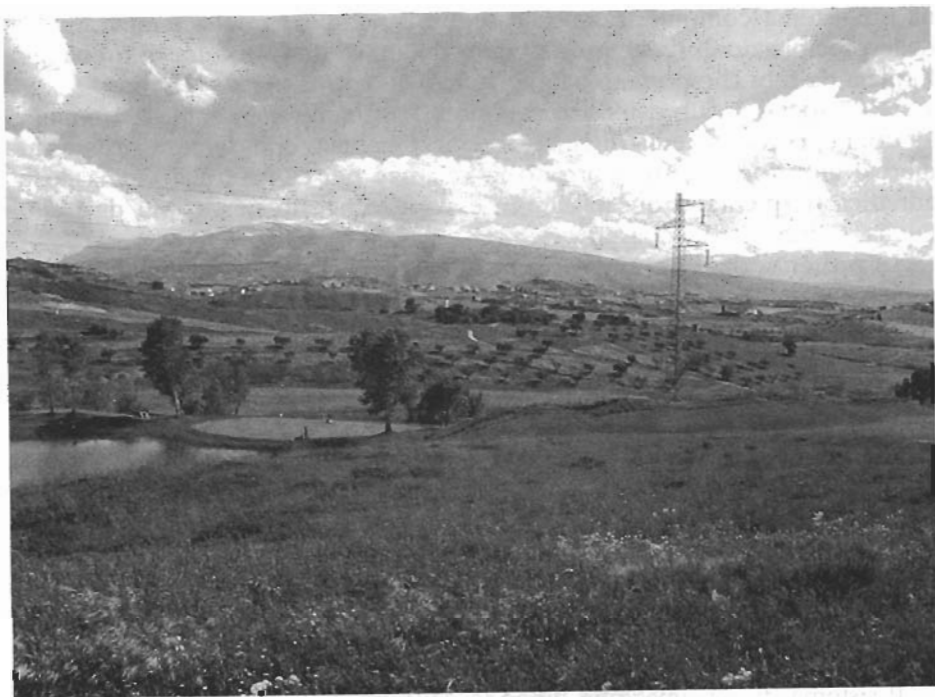


FIG. 4 – IL PAESAGGIO IN CUI E' IMMERSO IL CAMPO DA GOLF DI BRECCIAROLA.

Chieti (15 km da Pescara), presso l'uscita dell'autostrada Roma-Pescara, a 130 m s.m., fra la strada statale Tiburtina Valeria e il fiume Pescara, che scorre a meno di un chilometro.

Nel terreno utilizzato, doveva esservi una consistente presenza di querce, sparse qua e là ai margini dei campi, come si può dedurre dai magnifici esemplari residui ad alcuni dei quali viene attribuita addirittura un'età di 2000 anni: uno di essi, di quasi 20 m di altezza, con la sua ampia e cupa ombra rende impossibile la coltivazione di uno spazio di oltre 700 m² (fig. 4).

L'attività prevalente era l'allevamento dei bovini (400-500 capi), sostenuto dall'impianto di medicaia che beneficiavano di un'ottima concimazione grazie all'abbondante stallatico. Fino all'inizio degli anni '50 si coltivava anche il gelso per l'allevamento del baco da seta, che forniva «seme» per la riproduzione tanto pregiato da trovare smercio perfino in Calabria, Veneto e Lombardia. All'epoca dello sfarfallamento venivano impiegati circa 300 addetti.

La maggior parte dell'originaria proprietà è occupata dal campo da golf; il resto è ancora coltivato a seminativo promiscuo, soprattutto con vite e olivo.

L'impianto sportivo si deve a un gruppo di amatori del golf, i quali alla metà degli anni '80 avevano formato una società per la realizzazione di un percorso nella zona di San Giovanni Teatino, quasi equidistante tra Pescara



FIG. 5 - IL CIRCOLO DEL GOLF DELL'ABRUZZO DI BRECCIAROLA.

e Chieti. Successivamente la scelta è caduta su Brecciarola grazie alla presenza di un appezzamento facente parte di un'unica proprietà, quindi senza conflittualità, e in posizione facilmente raggiungibile sia dall'interno della regione, attraverso l'autostrada Roma-Pescara, sia dalla costa, attraverso l'asse attrezzato industriale che, da Pescara e dall'Autostrada Adriatica, arriva proprio in vicinanza della struttura golfistica.

Si tratta di un campo di 18 buche (per ora sono state realizzate soltanto le prime nove), che si snoda lungo le vallecicole e i colli di Brecciarola, su un'area di 65 ha, comprendente un percorso totale di 6100 m, realizzato dall'Adriatico Golf Club S.p.A. e gestito da una società sportiva (5).

Fa parte di una più vasta area dedicata a parco collinare, vero polmone verde dell'area metropolitana Chieti-Pescara, con la visione completa della chiostra quasi ininterrotta dei monti più elevati della catena appenninica, dalla Maiella al Gran Sasso d'Italia.

Nel progetto, il cui costo complessivo ammonterebbe a oltre 12 miliardi (di cui il 60% finanziato dalla Regione), è prevista anche la costruzione di una *club house* di 2100 m², per spogliatoi, bar, ristorante e servizi.

Nello spazio verde, con un *green* di 800 m², sono stati inglobati due laghi collinari preesistenti ora collegati da ruscelli e cascatelle suggestive. Accanto al fossato che accoglieva l'acqua piovana sono stati costruiti una decina di laghetti riforniti d'acqua da parte del Consorzio della Bonifica della Pescara, per evitare il prosciugamento estivo. Anche qui l'impianto d'irrigazione è automatico e fornisce acqua in determinate ore, in base alle esigenze delle varie zone (*green, tee, fairway*).

Vi sono due tipi di *rough*: il *semirough*, cioè quello più vicino alle piste, è colonizzato con erba bassa, mentre quello più distanziato è coperto di eriche, ginestre e foraggiere varie.

Le piante di alto fusto (querce, pioppi, olmi) sono state lasciate per lo più nel loro posto originario, tranne in qualche caso in cui si è reso necessario il trapianto a causa dell'intralcio che avrebbero potuto costituire per lo svolgimento delle piste. Non mancano, inoltre, gli olivi e diversi alberi da frutto come meli, peri e gelsi che conferiscono una nota di vivacità al paesaggio soprattutto in primavera durante la fioritura.

E' un campo considerato «impegnativo», per cui i principianti hanno un campo-pratica (*driving range*). Sono state apportate modifiche morfologiche al terreno, al fine di evidenziare i percorsi con punti di riferimento che possono essere naturali (per es. un boschetto) oppure artificiali (collinette sistemate tra una pista e l'altra). Il campo deve avere una pendenza tale da non permettere ristagno dell'acqua che farebbe marcire le erbe, sicché sono stati costruiti piccoli avvallamenti nelle zone pianeggianti e, per non modificare troppo l'ambiente, sono stati impiantati drenaggi con uno strato di ghiaia al di sotto del prato. Una serie di tubi con opportuni attacchi raccolgono l'acqua e la riversa nei laghi.

Per quanto riguarda l'uso di prodotti chimici e fertilizzanti si usano anticrittogamici, diserbanti e fertilizzanti, scelti in base alla peculiarità del terreno

(causa la precedente coltivazione di cereali, vi sono insediate numerose specie di funghi, molti dei quali sono diventati parassiti di cereali spontanei).

Sul campo vi sono tre case coloniche e un appezzamento di terreno che dovranno essere recuperati e usati come foresteria.

Va messo in evidenza che gli animali selvatici non sono stati disturbati dalle trasformazioni della zona, anzi, molte specie si sono avvantaggiate dalla nuova tranquillità, per cui si è notato che anche alcune specie acquatiche e di palude (anatre, ecc.) hanno nidificato nei pressi degli specchi d'acqua.

Conclusione. – L'abbandono dei terreni sembra essere una tendenza senza possibilità di ritorno, legata direttamente al regresso dell'agricoltura nell'alta collina e nella montagna, conseguente alla mancanza di incentivi che ne avrebbero forse consentito la conservazione. Lo scadimento dell'agricoltura è diventato sempre più rapido, tanto più che la situazione demografica e insediativa si è fatta critica. Ciò rende necessario un rafforzamento della presenza antropica nelle campagne, e in particolare nelle aree collinari e montane, se si vuole impedire un ulteriore degrado dell'ambiente naturale i cui riflessi negativi spesso si fanno sentire anche al di fuori dell'ambito direttamente interessato.

Il progetto dell'organizzazione di area attrezzata per il golf è dunque da guardare con favore, perché rivalorizza terreni che prima o poi sarebbero stati abbandonati dall'agricoltura e avrebbero finito col conferire un aspetto sgradevole al paesaggio.

E vero che il campo da golf crea un paesaggio in qualche misura estraneo alla zona. Però mette a disposizione degli uomini un parco attrezzato e ricco di verde, in perfetta sintonia con il miglioramento della qualità di vita; sicché la sua realizzazione potrebbe far parte di quelle scelte che restituiscono competitività alla vita di campagna rispetto a quella della città, sia sul piano economico sia su quello sociale complessivo, e contribuiscono a ridurre la progressiva marginalizzazione delle zone agricole e il conseguente degrado dell'ambiente, che, una volta ricostruito ha bisogno quotidianamente di essere tutelato, difeso, presidiato.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMS R. L.A. e ROONEY F. Jr., *Evolution of American golf socialities*, in «The Geogr. Rev.», New York, 1985, pp. 419-438.
- BULL C.J. e DANIEL P.A., *The geography of out door recreation. Suggestions for practical exercises and fieldwork*, Sheffield, The Geographical Association, 1981 («Teaching Geography occasional papers», 33).
- DESSE R.P. e FEREC C.M., *Le golf en France: enjeux fonciers*, in «Annales de Géogr.», Parigi, 1994, pp. 471-489.
- GRÖZBACH E. (a cura di), *Freizeit und Erholung als probleme der vergleichenden*

- Kulturgeographie*, Eichstätter Beiträge, I, Ratisbona, 1981.
- LANDINI P., *Un esempio tendenziale di sviluppo per aree di equilibrio: la regione abruzzese*, in *Atti della Tavola Rotonda di geografia applicata*, suppl. al «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1972, pp. 255-266.
- LANDINI P. e FORTUNATO ANTICO S., *L'uso del territorio: orientamenti della pianificazione regionale*, in «Geogr. nelle Scuole», Trieste, 1991, pp. 57-62.
- LODA M., *Il turismo rurale extra-alberghiero nella campagna toscana. Caratteristiche strutturali e significato economico*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1994, pp. 251-276.
- MASSIMI G., *Abruzzo*, Roma, REDA, 1994 (Coll. «Geografia dei Sistemi Agricoli Italiani»).
- ORTEGA E., *Presente e futuro del turismo da golf in Spagna*, in «Estudios Turísticos», Madrid, 1980, pp. 23-46.
- POPP K., *Freizeitwirtschaft am Beispiel des Golfsports*, in «Praxis Geographie», Braunschweig, 1980, pp. 38-42.
- PRIESTLEY G.K. e SABI J., *Le golf: de la pratique de loisir aux territoires périurbains de Barcelone*, in «Méditerranée», Aix-en-Provence, 1993, pp. 69-72.
- ROBIGLIO RIZZO C., *Agriturismo, turismo e mondo rurale verso l'Europa del '93*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1990, pp. 282-285.
- RODITI G., *Turismo e ambiente nella società post-industriale*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1989, pp. 461-463.
- RUGGIERI M., *Terreni abbandonati: nuova componente del paesaggio*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1976, pp. 441-464.
- RUGGIERI M., *Importanza ecologica e microclima dei terreni abbandonati, nuova componente del paesaggio*, in *L'architettura rurale nelle trasformazioni del territorio in Italia*, Atti del Conv. Naz., Bari, 1989, pp. 993-1002.
- SALVATORI F. (a cura di), *Abruzzo. La geografia di uno sviluppo regionale*, Pescara, Libr. dell'Università Ed., 1988.
- SCHMIDT di FRIEDBERG M., *Un convegno FAST-TCI su «Turismo e ambiente nella società post-industriale»*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1989, pp. 276-277.

GOLF COURSES, A NEW WAY OF USING THE LAND: THE EXAMPLE OF ABRUZZI. – In Italy golf has undergone a deep change and a notable expansion (in terms of area of land) in recent years. A number of sites which were previously cultivated, have been turned into golf courses, thus giving a new meaning to the landscape from an economic, social and cultural point of view and making country life competitive if compared to urban life.

Golf spread in Abruzzi (in the province of Chieti) at the end of the '80s and now two well-equipped and rich-of-green courses cover an area of 129 hectares, where the original vegetation is still found. This means that the landscape hasn't been altered. Moreover the human presence in the country has increased thanks to the building of hotels, cottages and polyfunctional sport centers.

Università «G. D'Annunzio» di Chieti, Istituto di Geografia.